

minio: « ai vinti si richiede grande animo, ai vincitori modestia di pretese e benevolenza ». Il Senato consentì; ma forse l'indulgenza sua verso l'alleato di Annibale fu dovuta più che tutto alla considerazione che la Grecia era ormai caduta troppo in basso per sapersi ulteriormente difendere dai barbari pressanti ai confini, ed era preferibile affrontare questi subito, prima che troppo imbaldanzissero. Per la temporanea esigenza di portare la guerra in Siria e domare quella monarchia minacciosa, la partita illirico-ellenica poteva essere rimandata.

Di fatto però Roma seppe più tardi essere generosa con la Macedonia. I patti della immediata pace furono duri; ma quando il re Filippo V, nella guerra contro la Siria, si fu dimostrato fedele alleato, Roma tornò su alcuni divieti di carattere politico e favorì la libera rinascita della Macedonia. Filippo ne approfittò largamente e la Macedonia riprese a poco a poco tutta la sua forza; ma più tardi il Re rivelò come la sua prestazione a Roma non fosse stata tutta disinteressata, e come l'animo suo, cui rispondevano i sentimenti popolari, non fosse mutato. Non erano passati venti anni da Cinocefale che già Filippo V si regolava verso le città greche come se fossero libere da ogni soggezione a Roma; la prosperità del suo regno pareva giustificare un tale contegno ed insieme la evidente ripresa del sogno degli avi di